



## Perché è una strategia della tensione

Par [Manlio Dinucci](#)

Mondialisation.ca, 05 mars 2014

[ilmanifesto.it](http://ilmanifesto.it)

La guerra per il controllo dell'Ucraina è iniziata: con una possente *psyop*, operazione di guerra psicologica, in cui vengono usate le sperimentate armi di distrazione di massa. Le immagini con cui la televisione bombarda le nostre menti ci mostrano militari russi che occupano la Crimea.

Nessun dubbio, quindi, su chi sia l'aggressore. Ci vengono però nascoste altre immagini, come quella del segretario del partito comunista ucraino di Leopoli, Rotislav Vasilko, torturato da neonazisti che brandivano una croce di legno. Gli stessi che assaltano le sinagoghe al grido di «Heil Hitler», risuscitando il pogrom del 1941. Gli stessi finanziati e addestrati per anni, attraverso servizi segreti e loro «Ong», dagli Usa e dalla Nato. Lo stesso è stato fatto in Libia e si sta facendo in Siria, utilizzando gruppi islamici fino a poco prima definiti terroristi. Dieci anni fa documentavamo sul manifesto [1] come Washington avesse finanziato e organizzato, attraverso «Ong» specializzate, la «rivoluzione arancione» e l'ascesa alla presidenza di Viktor Yushchenko, che voleva portare l'Ucraina nella Nato. Sei anni fa, descrivendo l'esercitazione militare «Sea Breeze» tenuta dall'Alleanza atlantica in Ucraina all'insegna della «Partnership per la pace», scrivevamo che «la “brezza di mare” che spira sul Mar Nero preannuncia venti di guerra» [2].

Per capire cosa stia succedendo in Ucraina non basta il fermo immagine di oggi, ci vuole tutto il film. La sequenza dell'espansione ad Est della Nato, che in dieci anni (1999-2009) ha inglobato tutti i paesi dell'ex Patto di Varsavia prima alleati dell'Urss, tre dell'ex Urss e due della ex Jugoslavia; che ha spostato le sue basi e forze militari, comprese quelle a capacità nucleare, sempre più a ridosso della Russia, armandole di uno «scudo» anti-missili (strumento non di difesa ma di offesa). Ciò, nonostante i ripetuti avvertimenti di Mosca, ignorati o derisi come «sorpasati stereotipi della guerra fredda».

La vera posta in gioco, in questa escalation, non è l'adesione dell'Ucraina alla Ue, ma l'annessione dell'Ucraina alla Nato. Quella Usa/Nato è una vera e propria strategia della tensione che, al di là dell'Europa, mira a ridimensionare la potenza che ha conservato la maggior parte del territorio e delle risorse dell'Urss, che si è ripresa dalla crisi economica del dopo guerra fredda, che ha rilanciato la sua politica estera (v. il ruolo svolto in Siria), che si è riavvicinata alla Cina creando una potenziale alleanza in grado di contrapporsi alla superpotenza statunitense.

Attraverso tale strategia si spinge la Russia (come venne fatto con l'Urss) a una sempre più costosa corsa agli armamenti, con l'obiettivo di fiaccarla accrescendone le difficoltà economiche interne che gravano sulla maggioranza della popolazione, stringendola alle corde perché reagisca militarmente e possa essere messa al bando dalle «grandi democrazie» (da qui la minaccia di escluderla dal G8).

La rappresentante Usa alle Nazioni unite Samantha Power, paladina della «responsabilità di proteggere» spettante agli Stati Uniti per diritto divino, ha chiesto l'invio di osservatori Osce in Ucraina. Gli stessi che, guidati da William Walker, l'ex uomo dell'intelligence Usa in Salvador, nel 1998/99 fecero da copertura alla Cia in Kosovo, fornendo all'Uck istruzioni e telefoni satellitari per la guerra che la Nato stava per lanciare.

Per 78 giorni, decollando soprattutto dalle basi italiane, 1100 aerei effettuarono 38mila sortite, sganciando 23 mila bombe e missili. La guerra terminò con gli accordi di Kumanovo, che prevedevano un Kosovo largamente autonomo, presidiato dalla Nato, ma sempre all'interno della sovranità di Belgrado. Accordi stracciati nel 2008 con l'autoproclamata indipendenza del Kosovo, riconosciuta dalla Nato e che spacca l'Unione europea stessa (Spagna, Grecia, Slovacchia, Romania e Cipro non la riconoscono). La stessa Nato che, per bocca di Rasmussen oggi accusa la Russia di violare in Ucraina il diritto internazionale.

Manlio Dinucci

La source originale de cet article est [ilmanifesto.it](http://ilmanifesto.it)

Copyright © [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.it), [ilmanifesto.it](http://ilmanifesto.it), 2014

Articles Par : [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.it)

### A propos :

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

**Avis de non-responsabilité** : Les opinions exprimées dans cet article n'engagent que le ou les auteurs. Le Centre de recherche sur la mondialisation se dégage de toute responsabilité concernant le contenu de cet article et ne sera pas tenu responsable pour des erreurs ou informations incorrectes ou inexactes.

Le Centre de recherche sur la mondialisation (CRM) accorde la permission de reproduire la version intégrale ou des extraits d'articles du site [Mondialisation.ca](http://Mondialisation.ca) sur des sites de médias alternatifs. La source de l'article, l'adresse url ainsi qu'un hyperlien vers l'article original du CRM doivent être indiqués. Une note de droit d'auteur (copyright) doit également être indiquée.

Pour publier des articles de [Mondialisation.ca](http://Mondialisation.ca) en format papier ou autre, y compris les sites Internet commerciaux, contactez: [media@globalresearch.ca](mailto:media@globalresearch.ca)

[Mondialisation.ca](http://Mondialisation.ca) contient du matériel protégé par le droit d'auteur, dont le détenteur n'a pas toujours autorisé l'utilisation. Nous mettons ce matériel à la disposition de nos lecteurs en vertu du principe "d'utilisation équitable", dans le but d'améliorer la compréhension des enjeux politiques, économiques et sociaux. Tout le matériel mis en ligne sur ce site est à but non lucratif. Il est mis à la disposition de tous ceux qui s'y intéressent dans le but de faire de la recherche ainsi qu'à des fins éducatives. Si vous désirez utiliser du matériel protégé par le droit d'auteur pour des raisons autres que "l'utilisation équitable", vous devez demander la permission au détenteur du droit d'auteur.

Contact média: [media@globalresearch.ca](mailto:media@globalresearch.ca)